



ARCHIVIO DEL CORRIERE DELLA SERA

**Sezione: musica leggera festival - Pagina: 039**

(7 gennaio, 2008) - Corriere della Sera

I 20 «campioni»

## Rock e autori latitanti

Come noto tutti gli italiani sanno fare la nazionale azzurra meglio dei vari Maldini e Trapattoni e il cast di Sanremo meglio di Pippo Baudo. Varata la rosa dei venti big si apre il dibattito. Che però è "al buio", da momento che nessuno conoscerà fino al festival le canzoni prescelte. I commenti su esclusi ed ammessi si svolgono così in base ai precedenti degli artisti e alle simpatie personali. A noi sembra per esempio sbagliata l'esclusione della canzone di Povia (che abbiano sentito): ma non avendo ascoltato le altre ogni commento sarebbe azzardato e prematuro. Il rock italiano, i superbig, i cantautori come al solito latitano. I nomi che appaiono più stimolanti sono quelli di L' Aura che è una pianista bravissima, ha una voce stupenda e, come Elisa, ha sempre preferito scrivere di inglese, quelli del rapper Francesco di Gesù in arte Frankie HiNrg, personaggio di grande lucidità e intelligenza, che esprime un pensiero molto ricco di spiritualità, come il cognome anagrafico lascia presagire; quelli della coppia Lola Ponce Giò di Tonno ovvero gli eroi dell'edizione italiana di «Notre Dame de Paris» nella parte di Esmeralda e Quasimodo, con un brano «Colpo di fulmine», scritto per loro da Gianna Nannini. Operazione chiaramente maturata intorno al promoter David Zard che mette in scena il musical «Pia» della cantautrice senese. Siamo in zona avanguardia con Tricarico che ha firmato «La situazione non è buona» per Celentano, con i Tiromancino e con Mario Venuti. Siamo sul colto con Eugenio Bennato, fratello folk di Edoardo e con Sergio Cammariere. Poi i tanti ritorni dal passato recente e dal passato remoto, da Cutugno a Little Tony, da Menuguzzi a Zarrillo, da Mietta a Minghi, dalla Bertè alla Tatangelo, quest'ultima, come anticipato dal Corriere il 30 dicembre, con un brano sul tema dei gay firmato da Gigi D' Alessio. Un cast complessivamente rispettabile da un punto di vista televisivo e di popolarità dove non guastano nomi come Grignani e Gazzè che hanno creato grandi successi. Da un punto di vista musicale scarso spazio al rock e al mondo giovanile (Finley a parte). D'altra parte il panorama italiano è ormai talmente segmentato che, per raccontarlo tutto, ci vorrebbero non venti, ma cento posti da big, come per i sottosegretari del governo Prodi. Quindi i criteri di Baudo e della commissione restano per ora misteriosi e casuali. E forse si confermeranno tali anche a festival concluso.

**Luzzatto Fegiz Mario**